

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 6.
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.
Per l'estero le spese di posta in più.	» 24	» 12.50	» 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 linee lettere, interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 19, fonte slava. — Mouchat tentò due volte di passare per Kerstantz, ma fu respinto. Si accordò agli insorti l'amnistia se si sottomettono entro 12 giorni. Gli insorti la rifiutarono. — Mussich fu battuto; i dettagli mancano.

LONDRA, 20. — Un dispaccio del Times da Vienna dice che Mouchat acconsentì ad un armistizio di 12 giorni per lasciare che abbia luogo un abboccamento fra Rodich e gli insorti.

BERLINO, 20. — Camera dei Signori. — Il Ministro del Commercio, rispondendo ad una interpellanza, dice che il Governo è intenzionato di presentare alla Dieta un progetto pella cessione delle ferrovie prussiane all'Impero. Il Governo è indotto a far ciò per motivi economici e non politici.

VIENNA, 20. — Un dispaccio ufficiale da Mostar annunzia che un capo degli insorti, il curato Mussich, fu respinto con 80 uomini sul territorio austriaco. La *Corrispondenza Politica* soggiunge che Mussich fu fatto prigioniero a Metcovich da una pattuglia austriaca.

VERSAILLES, 20. — La Commissione della Camera eletta oggi per esaminare la proposta della levata immediata dello stato d'assedio, dichiarò unanimemente favorevole alla proposta, che è accettata anche dal Governo. La proposta sarà certamente approvata.

Hugo e Raspail presenteranno domani al Senato ed alla Camera la domanda d'amnistia, sottoscritta sol-

tanto da 27 deputati e 8 senatori. La stessa sinistra dichiarò che la proposta è inopportuna e che ne respingerà l'urgenza.

DIARIO POLITICO

La crisi ministeriale, che da due giorni preoccupa in sì alto grado il pubblico italiano, non promette di sciogliersi così presto come le prime notizie facevano supporre. Anzi ultimamente si è piuttosto aggravata per la difficoltà di distribuire i principali portafogli, che la sinistra vuole esclusivamente per sé.

Così almeno accennano le nostre particolari informazioni, e così confermano in gran parte i giornali di Roma ieri sera ricevuti.

Di queste difficoltà non ci sorprendiamo affatto: esse si presentano come la logica conseguenza di una crisi che molti ancora non comprendono perchè sia succeduta, e che non offre il bandolo per ricostituire un gabinetto di vita duratura.

Rinunziamo a registrare tutte le voci che corrono, e a riprodurre tutte le liste che da taluni vengono fantasticamente compilate non su dati esistenti di probabilità, ma sulla falsariga dei rispettivi desideri di ogni partito o frazione di partito, ed anche di semplici individualità, le quali si fanno una idea esagerata della propria influenza.

S'egli è vero, come accennava un nostro dispaccio particolare, che i Presidenti della Camera e del Senato abbiano dato le loro dimissioni, dobbiamo prepararci ad assistere alla

prima battaglia, che verrà ingaggiata specialmente per sostituire l'onorevole Biancheri.

Da quanto ci consta il candidato della nuova maggioranza sarà l'onorevole Cairoli, ma non sappiamo se la destra proporrà la riconferma del Biancheri, o se presenterà per suo candidato un altro nome.

Non mancheremo di tenere diligentemente a giorno i nostri lettori sulle circostanze della crisi, al qual uopo ci siamo assicurati più frequenti corrispondenze da Roma e telegrammi particolari.

Le disposizioni della sinistra in Francia sono abbastanza conciliative: la sinistra moderata tenne, sotto la presidenza di Ferry, una riunione dalla quale si può desumere che quel partito sosterrà il nuovo ministero. Tutto sommato i fautori delle nuove istituzioni sentono digiorno in giorno accrescersi le speranze che si potrà fare un leale esperimento della repubblica, e che questa forma di governo diventerà definitiva, per quanto ci può essere in Francia qualche cosa di definitivo.

Intanto i radicali reclamano misure immediate e non equivocate sulla riforma dei prefetti, che è il motto d'ordine ed il tema di tutte le discussioni. Essi dicono che non si sono usati tanti riguardi per destituire i prefetti del 4 settembre; ma si lamentano a torto perchè una gran parte di quei prefetti sono ancora in funzione.

Dopo che la Camera dei deputati ammise l'urgenza sulla proposta Floquet per l'abrogazione dello stato d'assedio, si prevede che la propo-

sta stessa passerà senza grande contrasto.

E ora che dopo sei anni quei dipartimenti ch'erano soggetti ad un regime eccezionale rientrino nel dominio delle leggi ordinarie. Resta soltanto a vedersi qual sarà la condotta dei partiti, e particolarmente della stampa, una volta che sieno abrogate le severe disposizioni da cui era tenuta in freno.

LETTERE PARLAMENTARI

Roma, 19 marzo. (Rit.)

Ciò che avevamo preveduto e che, d'altronde, era facilissimo prevedere dopo il risultato delle votazioni a scrutinio segreto per la nomina dell'ufficio presidenziale e delle Commissioni permanenti, è avvenuto. Nella seduta di ieri la coalizione, alla quale si aggiunsero tutti coloro che paventano di trovarsi fra i vinti dopo essersi ben bene assicurati da qual parte sventoli la bandiera trionfante, ha battuto il ministero, che dal giugno 1873 resse il governo dello Stato, lasciando, come ben disse il suo illustre presidente: *il paese tranquillo, in buone relazioni coll'estero e le finanze ordinate.*

Noi ci auguriamo, pel bene d'Italia, che ogni capo di ministero, scendendo dal potere, sia in grado di pronunziare eguali parole con pari verità.

La seduta della Camera di ieri fu solenne, imponente. Rare volte l'Assemblea fu egualmente numerosa. Calcolati i collegi vacanti, le elezioni non convalidate e i congedi regolari si può affermare che appena trenta

deputati erano assenti senza giustificato motivo. Da ogni parte si sentiva che la battaglia di ieri doveva essere decisiva e non saremo noi, devoti sinceramente alle istituzioni e desiderosi del loro svolgimento, che di lagneremo dell'attività che in questa occasione, come in tante altre, hanno spiegata i nostri avversari.

L'interpellanza sull'applicazione della tassa del macinato, poichè era inteso che dovesse essere il pretesto ad una battaglia da lungo tempo preparata contro il ministero, fu la parte meno importante della discussione. L'on. Morana espose con moderazione di linguaggio alcuni fatti che provano essersi talvolta ecceduto dagli agenti fiscali nella esazione dell'imposta; l'on. presidente del Consiglio giustificò l'operato del governo, assicurò che a niun reclamo legittimo fu diniegata la debita riparazione e sviluppò le ragioni che impediscono il mantenimento delle quote fisse, finchè la tassa non sia entrata nel normale suo assetto. L'on. Minghetti si congratulò coll'opposizione per la dichiarazione da essa fatta, col mezzo dell'on. Morana, di non voler perturbare la tassa, ma di lagnarsi soltanto di qualche abuso di applicazione. Non so se si congratuleranno egualmente coll'opposizione quei creduli e ingenui elettori che votarono per i candidati della sinistra, illusi dalla promessa che quel partito avrebbe abolita la tassa!

Del resto non sarà questo il solo disinganno che a quegli ingenui riserba l'avvenire. E non saremo noi, uomini di principi governativi sicuri che sosterranno le lagnanze di quegli

ingenui contro i nuovi reggitori della cosa pubblica!

Proposta dall'on. Morana una risoluzione che rispondeva ai concetti da lui svolti, l'on. Minghetti chiese la parola e pronunziò uno dei più bei discorsi che quell'eminente oratore abbia pronunziato in Parlamento.

Egli entrò risolutamente nella questione politica; esaminò con profondità di vedute la situazione parlamentare e svolse elevate considerazioni intorno alla necessità che i partiti parlamentari si delineino sopra importanti questioni, sopra problemi che involgano tutto l'indirizzo politico ed economico del governo, e non sopra questioni incidentali e di applicazione. Egli chiese quindi che la lotta parlamentare si facesse sulle convenzioni ferroviarie e domandò il rinvio della discussione della mozione dell'on. interpellante.

Il discorso dell'on. Minghetti fu breve, ma energico nei concetti, splendido nella forma, e tutti, amici ed avversari, lo ascoltarono con reverente attenzione. Rare volte un Ministro che parla è applaudito dalle tribune pubbliche e ieri il rarissimo caso avvenne, sicchè il Presidente, vigile custode del Regolamento, dovette minacciare di far sgombrar le tribune.

L'on. De Prétis parlò in nome della sinistra e fu sobrio e misurato essendosi limitato a sostenere il principio che il prestigio delle istituzioni imponga ad un Ministero la dimissione, se v'hanno sintomi che la maggioranza si sia da esso scostata.

L'on. Correnti, in nome della frazione del centro, fece un discorso

APPENDICE 13

Il portamonete del Re

ROMANZO

MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

XVI

La guarigione di Paolo procedeva molto più celeremente di quanto Marinella stessa l'avrebbe potuto desiderare. Quando ogni pericolo fu scomparso, Marinella trasportò Paolo presso una sua vecchia conoscente, la cui modesta abitazione sorgeva in mezzo a quelli orti che si stendono fra Napoli e Portici, e che fanno pompa della tropicale loro vegetazione.

Quella casa di campagna era munita di una specie di piccola torre sulla cui sommità i colombi vi facevano i loro nidi d'amore. Essa conteneva una stanza mobiliata all'antica, ma non priva di quei comodi di cui Paolo aveva bisogno per trascorrere la sua non breve convalescenza.

Ricoverati in quel luogo solitario, i giovani amanti si abbandonarono a quella languida tranquillità che suole tener dietro alle crisi violente.

Paolo rammentando con piacere puro e legittimo, le cure delicate, amorose, che gli erano state prodigate da Marinella, aveva acquistati i furori della gelosia i quali più non vedeva che attraverso una nube che stava dissipandosi, ond'è che quella camera in cui ad ogni

momento e senza testimoni importun, vedeva la sua diletta, era diventata per lui un luogo di delizie.

Marinella, da canto suo, enumerava ad una ad una tutte le notti passate vicino al capezzale dell'uomo amato, enumerava tutte le ore ch'ella stette fra la vita e la morte; la vita che dava la più lieve speranza, la morte che dava il più lieve dubbio; enumerava le parole piene d'affetto che proferiva ogni qualvolta gli medicava le ferite, ed i sorrisi di ringraziamento che allietavano il volto dell'amante, ancora coperto a mezzo delle ombre della morte.

Ma, in mezzo a quelle consolazioni che pure erano dolci, ineffabili, in mezzo a quel puro sereno in cui spaziava lo sguardo, Marinella vi scorgeva una piccola nuvoletta che il vento del dolore tentava di dilatare.

I suoi piccoli risparmi erano spariti, i soccorsi della sua conoscente erano scarsi e rari, mentre la convalescenza di Paolo reclamava non pochi mezzi onde non arrestare il corso di quelle cure che lo avevano liberato dagli artigli della morte.

Cosa doveva fare la poveretta? Ciò che Marinella possedeva ancora era la moneta d'oro che il generoso pescatore, che più tardi seppe essere il re, aveva donato; ma, rammentandosi delle parole che quel qual dono era stato accompagnato, lo teneva in serbo onde comprovare, per così dire, la sua identità personale allorchè si sarebbe presentata al re per chiedergli una grazia.

Il momento di chiedere quella grazia era giunto, e già aveva fatto nella giovane sua mente il progetto di gita a Portici; però, non osava svelarlo a Paolo per tema di svegliare nel di lui cuore

gli assopiti furori della gelosia.

Frattanto, più trascorrevano i giorni e più forte facevasi sentire il bisogno. Allora ella, visto il pericolo imminente, ruppe ogni indugio e pensò ricorrere a una storiella artificiale per porre in esecuzione il di lei progetto.

Disse a Paolo che sarebbe rimasta qualche ora a lungi da lui per pulire e curare i pochi mobili della casa che avevano momentaneamente abbandonata, ma, invece, si diresse a Portici, risoluta di non ritornare senza aver chiesto al re la progettata grazia.

In quella mattina, Ferdinando IV aveva prolungato, più del solito, il suo passato tempo prediletto, la pesca, e quando Marinella giunse a Portici, lo trovò poco lungi dalla spiaggia tutto intento a smerciare i suoi pesci.

Marinella, vedendo il re trasformato in un umile pescatore, vedendolo imitare così bene le mosse e la parlatura dei medesimi, vedendolo confuso colla più infima plebe, e vedendolo rispondere coi frizzi ai frizzi spiritosi dei lazzaroni, la accorsi per dividersi quell'abbondante pesca, ella comprese che non avrebbe avuto gran pena di avvicinarlo.

Ella perciò ascoltando un'intima voce del cuore, si confuse con quella plebe chissosa, non pensando, troppo pudica com'era, che il suo pudore avrebbe potuto essere offeso.

Mentre Ferdinando IV, colle mani cariche di pesci, volgeva lo sguardo intorno alla numerosa folla di lazzaroni, i suoi occhi s'incontrarono con quelli di Marinella che riconobbe all'istante. Allora egli si rammentò della notte in cui la sua vita aveva corso un serio pericolo, e delle premure ricevute dalla popolana che rivedeva dopo un mese ch'era trascorso in dolci illusioni, per

cur, abbando ando tutto ad un tratto la sua pesca in balli degli affamati lazzaroni, si diresse verso Marinella di cendole:

— Mi conosci, bella fanciulla?

— Sì.

— Sai ch'io mi sia?

— Il mio re.

— Ed io pure ti ho riconosciuta, bella fanciulla, e mi sono rammentato delle tue premure; e poichè sono persuaso che sei qui venuta per chiedermi qualche grazia, pria pure liberamente.

— Sì, Maestà, devo chiedervi una grazia — disse Marinella abbassando timidamente gli occhi, — ma...

— Via, parla.

Marinella volse intorno uno sguardo alla cui eloquenza non sfuggì a Ferdinando il quale:

— Ti ho compreso — disse subito — seguimi dunque.

Un momento dopo, Ferdinando e Marinella stavano seduti sotto un ombroso padiglione di verzura che sorgeva in un angolo remoto del giardino.

— Perchè tardi ancora di chiedermi la grazia? — disse Ferdinando dopo un breve silenzio durante il quale aveva ammirato il volto di Marinella sul quale leggevasi quella penserosa mestizia che l'arte sublime di Beato Angelico ha trasfuso nel volto dei suoi angeli.

— Perchè... — rispose Marinella sempre tenendo gli occhi bassi e spiegazzando un lembo del suo grembiule.

— Ma, parla una volta... tutto ti sarà concesso, te lo assicuro.

— Anche il soccorso che vengo a chiedere per il mio fidanzato?

— Senza dubbio.

Così dicendo Ferdinando pose nelle mani di Marinella alcune monete d'oro.

— Grazie, Maestà! — esclamò Marinella coll'accenno della riconoscenza — mi duole solo che il fato m'abbia privato di quel generoso dono che vi regnate di farmi in quella notte che vi vidi per la prima volta.

— Un dono?

— Sì.

— Non rammentavo di ciò... a meno che non chiamassi quella moneta d'oro che lasciai sul tuo canterano.

— Non è di ciò ch'io intendo parlare, Maestà.

— Di che dunque?

— Di quel ricco portamonete...

— Che l'hai ritrovato?

— Trovato?

— Sì, poichè l'ho perduto.

— Allora maggiormente me ne dispiace.

— Perchè?

— Perchè mi venne rapito.

Da chi?

In quel punto Ferdinando avvertì un lieve rumore, come se una mano delicata avesse tentato di allontanare i rami dell'ombroso padiglione, per meglio udire quell'intimo coll'quio. Stette un momento penseroso, poscia, facendo un gesto che esprime la noncuranza, disse:

— Ebbene, chi ti ha rapito il portamonete?

Allora Marinella narrò la storia dolorosa che il lettore già conosce, la gelosia che quei fatti aveva svegliati nel l'anima dell'amante, la lotta che questi aveva dovuto sopportare e la sua triste conseguenza.

Ultimata la narrazione, regnò nel padiglione il più profondo silenzio.

Ci sarebbe difficile di dire quali idee martellavano quelle due menti; però, chi avesse osservato il volto di Ferdinando, vi avrebbe scorto un profondo

malumore che manifestava con contrazioni delle labbra e con movimenti del capo, mentre dagli sguardi sereni di Marinella si comprendeva la gioia che provava di avere ottenuto il chiesto favore.

Ferdinando, sempre penseroso, uscì dall'ombroso padiglione, accompagnò Marinella fino al cancello di ferro che limitava il giardino dalla parte del mare, e prima di congedarla si disse:

— Ricordati in qualunque evenienza, di non dimenticarti del tuo re.

In quel frattempo, da dietro l'ombroso padiglione dal quale erano usciti Ferdinando e Marinella, aprì una testata di cherubino, ornata da una chioma dorata che contrastava splendidamente col verde cupo delle foglie che le facevano vaga cornice. Era la regina Carolina.

— È più bella di quanto me l'ero immaginata! — esclamò essa tenendo gli occhi fissi sopra Marinella che si allontanava lentamente — Ma, quella tua bellezza — proseguì ella mandando dagli occhi lampi di fuoco — dovrà essere la cagione della tua morte!

Prima però di morì, e dovrà provare mille torture; il tuo cuore si dovrà spezzare, come ora si spezza il mio sotto le strette terribili della gelosia!... Oh! sì, voglio vendicarmi, voglio provarvi che non si alza impunemente gli occhi fino all'altezza del re!... Virginia m'ama troppo, ed egli, per non perdere il mio amore, sarà il cieco strumento della mia vendetta!

Cò detto, sparì dietro i rami del padiglione.

(Continua)

elegantissimo nella forma, ma troppo lungo e l'impazienza della Camera scemò l'interesse che le parole di quell'autorevole uomo destano sempre e tanto più doveano suscitare ieri.

L'onore Puccioni parlò in nome dei deputati toscani dissidenti e fu meno felice di quel che credevasi. Egli assicurò che la ragion del dissidio col Ministero non debbesi ricercare in questioni di materiale interesse fiorentino o toscano, ma subito dopo lanciò una frecciata, troppo viva davvero, al guardasigilli, perchè in Roma si istituì una quinta Corte di Cassazione che diventerà unica pel Regno. L'onore Puccioni dichiarò che il motivo del dissidio è l'indirizzo economico del Ministero, rivelato colle proposte dell'esercizio governativo delle ferrovie, e non si accorse che sostenendo questo concetto dava ragione al Ministero il quale aveva chiesto che la grande battaglia parlamentare appunto sulle questioni ferroviarie si facesse. L'onorevole Puccioni non fu logico respingendo il rinvio, poichè il rinvio della risoluzione Morana aveva precisamente il significato di differire la questione politica alla discussione sulle convenzioni, od al momento, almeno, in cui si fosse manifestata su quelle convenzioni l'opinione degli uffici della Camera.

Il presidente del Consiglio rispose a quei tre oratori, brevi parole e conchiuse colla affermazione che abbiamo più sopra inserita.

La Camera ha dato torto al Ministero, 242 deputati contro 181 dichiararono col loro voto che non aveva più diritto di vivere il gabinetto presieduto dall'onore Minghetti.

Questi però può scender dal potere colla coscienza tranquilla e certo non era fuori del vero chi uscendo ieri sera dall'aula di Montecitorio andava sussurrando i versi del Giusti: « Difatto dopo morto — È più vivo di prima ».

Noi non crediamo che la caduta del gabinetto implichi la sconfitta delle idee moderate e dei principi che finora ispirarono il governo dell'Italia. Abbiamo affermato in una lettera precedente che il nuovo Ministero non potrà governare se non colle idee moderate e i nomi degli uomini che si designano a successori dei ministri attuali ci confermano nella nostra opinione.

Ma se fosse anche vero che ieri sera si sconfiggeva il partito moderato noi possiamo affermare che mai sconfitta fu più gloriosa per i vinti.

Un partito che per bocca dell'eminentissimo suo capo può dire, dopo tanti anni di governo, « lascio il paese tranquillo, in buone relazioni coll'estero e colle finanze ordinate » e può dirlo senza che gli avversari osino smentirlo, non è morto, ma è più vivo di prima, il buon senso del popolo, se fosse morto, lo farebbe risorgere. Non muore un partito che può attribuirsi i risultati che l'onore Minghetti ieri segnalava fra gli applausi della Camera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto nel palazzo del Quirinale le deputazioni del Senato e della Camera incaricate di presentargli i indirizzi in risposta al discorso della Corona per l'apertura della nuova sessione.

La deputazione del Senato aveva alla testa l'onore conte Pasolini e quella della Camera l'onore Biancheri e componevasi dei membri degli uffici di presidenza e dei senatori e deputati estratti a sorte.

Prima ad essere introdotta fu la rappresentanza del Senato che S. M. accolse colla consueta benevolenza.

Alla deputazione della Camera, che fu pure accolta colla massima affabilità, il Re disse che si affidava nel patriottismo sollecito del lavoro legislativo, S. M. era circondata dai ministri in grande uniforme. Niuna parola fu detta dal Re, falluiva alla crisi prodotta dalla votazione parlamentare di ieri.

Il comm. Artom, segretario generale degli affari esteri, è stato insignito del gran cordone della Corona d'Italia.

È firmato il decreto che nomina senatore del Regno il marchese Migliorati, già ministro plenipotenziario d'Italia a Atene, il quale ha ottenuto il collocamento a riposo.

(Opinione)
PIACENZA, 18. — L'Unione parla d'un fatto gravissimo accaduto e denunziato ai due uffici postali di Parma e Piacenza. Si tratterebbe d'una sottrazione da una lettera raccomandata, della somma di L. 650 a danno d'un signore di Parma, e ciò mercé un taglio abilmente operato nella piegatura laterale della lettera stessa mentre che tutti i suggelli restavano intatti.

NAPOLI, 18. — Ci si assicura che S. M. abbia deposto il pensiero di ritornare prossimamente in Napoli. Sua Maestà però, a quanto si dice, verrebbe ad assistere al varo del Duilio, al quale sarà data la maggiore solennità.

(Piccolo)
BARI, 16. — Leggiamo nel Piccolo corriere di Bari:

In Gioia dal Colle tre giorni dietro fu barbaramente assassinato il canonico Sciscio Giovanni nelle prime ore di sera, nella propria casa. Egli era a 70 anni e più, e viveva solo, senza una persona di servizio; ricco abbastanza, ma troppo amico delle sue ricchezze, tirava innanzi cogli stenti della miseria.

Più di trenta ferite si sono trovate sul suo corpo: era crivellato a dirittura. Fu trovato il mattino disteso per terra in abiti di casa; la casa aperta.

Due sono stati gli arrestati, e sono nipoti del disgraziato canonico.

CAGLIARI, 14. — Dai carabinieri di Milis fu pochi giorni addietro preso il famigerato bandito Antonio Diego Murghiesu di Santulussurgiu, che infestava da un pezzo quella contrada.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — La République Française pubblica un articolo conciliantissimo verso il ministero nel quale dice che le modificazioni promesse riguardo al personale amministrativo le ispirano fiducia.

GERMANIA, 19. — La questione del riscatto ed accentrimento delle ferrovie germaniche è posta ufficialmente all'ordine del giorno della pubblica discussione. Il Reichsanzeiger ha annunciato che lo schema di legge riguardante al trasferimento all'Impero del diritto di proprietà ed altri diritti dello Stato prussiano rispetto alle ferrovie del proprio territorio, venne formalmente sottoposto, nella seduta di ieri l'altro, alle deliberazioni del ministero di Stato. Tale sembra essere la risposta del governo di Berlino alle proteste degli Stati meridionali contro siffatto progetto.

Il principe Bismark, annunzia un altro giornale di Berlino, intende che la sua proposta venga presentata alla Camera dei deputati prima della fine del mese in corso. Il gran cancelliere parteciperà personalmente alla relativa discussione onde sorreggere con tutta l'efficacia della sua autorità il progetto, al quale cerca trattando di acquistare fautori tra le file dei deputati nazionali liberali.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Giorni addietro abbiamo fatto menzione dell'arresto d'un ufficiale dell'esercito, incolpato a quanto sembra di avere venduto a governi esteri piani elaborati dall'Istituto geografico militare. Ora si annuncia da Zagabria in data del 16 che anche colà venne arrestato un ufficiale come sospetto di complicità in tale vendita.

IL DISCORSO dell'onore. Pesaro Maurogonato

(Dalla Gazz. di Venezia)
(Continuazione e fine)

Finiamola adunque radicalmente e una volta per sempre con questa Società impotente, e organizziamo un buon servizio, che corrisponda pienamente ai grandi e veri interessi dello Stato.

Queste ragioni ed altre io suppongo saranno addotte dal Ministero a difesa del suo grandioso e seducente concetto; la Camera giudicherà.

Io non nego che sieno possibili alcune opportune modificazioni alla legge di contabilità, allo scopo di attribuire al Ministero facoltà maggiori per tutte le esigenze di una così vasta industria. Anche nelle antiche Province vi erano ferrovie amministrate dallo Stato, per cui la cosa non può dirsi assolutamente nuova, benché fossero altri tempi ed altri uomini; ma resterà sempre gravissima la difficoltà degli stipendii.

E le conseguenze finanziarie quali saranno?

Esaminata superficialmente e a colpo d'occhio la questione, si potrebbe concludere che la Convenzione colle Meridionali, tradotta in bilancio, non sarà per aggravarlo più di quanto lo sia già attualmente.

Le Romane, lo sappiamo già dall'anno scorso, ci costeranno 6 milioni, e il contratto coll'Alta Italia forse altri 9. Potremo però in qualche parte compensarci mediante un rimaneggiamento di tariffe, e la soppressione di alcuni treni inutili; e un miglioramento progressivo dovrebbe svilupparsi nel movimento e nella ricchezza pubblica.

E se tutto consistesse in questi 15 milioni, non me ne allarmerei, perchè vi ho già detto che un piccolo sbilancio non mi spaventa quando sia giustificato dallo scopo di migliorare il servizio e il benessere pubblico, come non mi spaventa il seme che getto nel campo per ottenere un buon raccolto. Ma mi occorre conoscere le conseguenze meno immediate della operazione, e quanto veramente ci costeranno le nuove costruzioni, e quali saranno, e quanto il risparmio delle strade, e l'acquisto del materiale mobile mancante.

Mi riservo perciò di esaminare l'ardua questione con benevolenza e d'accordo coi miei amici politici, poichè nei Parlamenti l'individuo è un atomo, e non acquista valore che dal concorso efficace del proprio partito.

Sopra tutto, mi guarderò dall'erudizione, che in simili casi è assai pericolosa, perchè i confronti non si possono fare, che tra cose, le quali sieno veramente paragonabili tra loro. Lo studio di ciò che si fa o si pensa all'estero non potrebbe servirci di norma sicura. Bisogna esaminare, se gli altri Stati si trovino in condizioni eguali alle nostre, quale sia per noi il male o il pericolo, e se ci sia possibile proseguire, essendo a fronte di Società, che si trovano o possono trovarsi in un prossimo avvenire in condizioni troppo difficili.

Cio, che non devo tacervi si è, che la questione è già gravemente compromessa. Il contratto coll'Alta Italia è un atto internazionale. Le Romane sono in istato di fallimento e sotto la tutela del Governo, e bisogna riscattare, tanto più che siamo ormai possessori di gran parte delle Obbligazioni. Le Meridionali vanno già per conto dello Stato fino dal primo gennaio. Tutte queste Società vivono, ma della vita di chi domani morrà.

Esse nulla faranno per mantenere e migliorare le strade, e per ricostituire il loro materiale mobile; gli stessi impiegati sono in qualche modo demoralizzati o sfiduciosi nella incertezza del loro destino, ed è indispensabile di decider presto in un senso o nell'altro, perchè non è permesso di lasciare troppo a lungo in sospeso tanti e così colossali interessi nazionali ed esteri.

Vi sono perciò ormai, altrettante difficoltà per approvare, come per respingere. Io farò in ogni modo, quanto mi sarà possibile per migliorare eventualmente le condizioni dell'affare; ma sopra tutto insisterò, e lo dico fin d'ora, affinché le somme da pagarsi all'estero in oro sieno le minori possibili, e non si accrescano le cause del disagio.

Del resto, con tante questioni gravissime come la Trinitaria, il Tevere, il Macinato, il riscatto delle Ferrovie, i trattati commerciali, ecc., si prepara una sessione tempestosa, che può avere grandi conseguenze specialmente dal punto di vista finanziario.

Chi sa quali previsioni fantastiche si saranno fatte sulla rovina irreparabile del nostro bilancio. Mi pare qualche volta che la parola opposizione non sia molto appropriata, e che si dovrebbe dire contraddizione, perchè ci sono alcuni che negano tutto, perfino l'aritmetica! Eppure ci sono tanti argomenti per fare una leale ed utile opposizione, che non sarebbe necessario inventarne d'insussistenti!

Per verità, le Borse estere non danno importanza a simili attacchi, perchè sanno ridurli al loro vero valore, e perchè guardano le cose più in grande, e non si curano di meschini dettagli.

Vedono che i redditi dell'Esercizio aumentano, e sanno che siamo onesti, e perciò ci credono e comprano la nostra rendita.

Però questi continui attacchi e questa sfiducia del nostro avvenire influiscono, non fosse altro, sul mercato interno. Eppure dovremmo tutti convincerci che il credito dello Stato non è patrimonio della Destra, nè della Sinistra, ma è il patrimonio dell'intera nazione. Quanto a me, quando considero ciò che eravamo prima del 1848: un punto geografico, la terra dei morti; quando

ricordo gli avvenimenti del 1859 e del 1860, quando penso che il vittorioso Imperatore di Germania venne in Italia a stringere la mano al nostro Re — e che ho veduto coi miei occhi alla mensa reale sorgere l'Imperatore d'Austria e bere alla salute dell'Italia, in quel Palazzo dove si decideva dei destini di tanti nostri fratelli nel modo che sapete — io benedico di cuore la Provvidenza, che mi ha riservato a vedere questo miracolo, e concludo che la politica, che ci diede questi risultati, fu buona, e che gli uomini che l'hanno inaugurata e quelli che l'hanno seguita ed appoggiata, meritano lode e non biasimo, gratitudine e non insulti.

Vi raccomando perciò di guardarvi da tutte le esagerazioni, alle quali le ardenti questioni che dobbiamo risolvere daranno facile occasione, e sopra tutto vi prego di non prestar fede a coloro che vogliono stordirvi colle loro continue declamazioni. I veri liberali parlano poco di libertà; essi la proclamano e la predicano coll'esempio e coi fatti.

Ma io so, che con voi queste raccomandazioni sono inutili, perchè voi amate la libertà e il progresso; ma siete altrettanto moderati e savii, e perciò sono certo che se anche per qualsiasi motivo io non avessi più l'onore di rappresentarvi, il vostro mandato sarà sempre affidato in mani sicure.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

IX. CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FROBELIANI

Il dirà che a questa conferenza c'era la certezza che moltissime persone sarebbero intervenute non s'incorreva nell'errore; trattavasi nientemeno delle rivelazioni della fisionomia, e tali rivelazioni a chi mai non potevano interessare? Alle signore, forse no? Al letterato, allo scienziato, al filosofo? Il bel sesso infatti era degnamente rappresentato, come pure non mancavano illustri professori e distinte persone della nostra città.

Erano le otto e un quarto, e l'egregio professore Tebaldi esordì il suo discorso con bellissime parole sulla verità delle quali, nei pochi istanti prima avevano avuto l'occasione di convincersi. Difatti gli occhi di tutti gravavano ora ed ora là tutti intenti ad osservare l'imponenza della sala che racchiudeva, come dissi di sopra, una eletta società. E l'egregio professore pure cominciò col far osservare come il nostro occhio va sempre a riposare sul volto di persona forse anche da noi sconosciuta. Questa attrazione dell'uomo per l'uomo, egli disse, ha molte ragioni, e la principale noi la dobbiamo cercare nell'affinità. Come l'animale così l'uomo non doveva sfuggire a questa legge, però in lui prende caratteri elevati. E per la simpatia verso quelli che ci assomigliano, che noi si uniamo alla nostra specie, che riconosciamo il compagno, che ci avviciniamo a lui, e che stringiamo tutti quei vincoli che sono i più forti dell'umana famiglia.

S'infrattanto poi a dire ancora qualche parola in proposito concludendo che l'uomo vedendo la sua fisionomia ne misura la potenza e da quel giorno altero guardò l'universo dando ragione così al sommo poeta Prati, che dettò bellissimi versi in proposito. Tutto ciò che noi sappiamo sulla fisionomia non è che frutto dell'esperienza, la scienza fin qui fece assai poco, e tutto quello che noi abbiamo dall'antichità non ci viene rivelato che dai proverbi. L'oratore parlò del celebre Porta napoletano, che seppe dare una coordinazione scientifica a tutte le idee sino al suo tempo professate. Difatti parlò di analogie trovate tra l'uomo e l'animale, tra popolo e popolo, e tra uomo ed uomo, in modo che se una persona assomigliava ad un'altra fosse stata virtuosa o viziosa, attribuiva allo stesso le stesse virtù od i medesimi vizi.

Mostrò infatti l'egregio oratore alcune figure che fece egli ritrarre dal libro dello stesso Porta per mostrare l'analogia che voleva trovare nella fisionomia d'un uomo con quella di un leone, o con quella di una scimmia. Parlò di poi del Lavater svizzero, uomo pieno dello spirito di osservazione, e che dedicandosi egli pure agli studi della fisionomia seppe ridestare quasi quel medesimo entusiasmo che destò il celebre Gall colla sua teoria.

Il Lavater raccolse ciò che altri hanno osservato, e sebbene i suoi tipi molte volte non ci possano riuscire di somma utilità pure dobbiamo

di certo fare omaggio sempre alla sua bontà ed al suo spirito. A Mirabeau che gli si era presentato per sentirsi pronunciare la condanna, se cioè la sua fisionomia lo dava a vedere un birbante od un galantuomo rispose: « siete tanto pieno di vizi che non siete stato capace di correggerne uno solo ». Disse l'oratore come dallo studio della fisionomia i fisiologi sempre si occuparono; ma che agli Inglesi però noi dobbiamo il primato come a quelli che più presero interesse di quest'importante questione.

Venne quindi a parlare del Bell e delle sue teorie, e portò a spiegazione il fatto di un bambino nel quale coll'associarsi di due funzioni, quali il circolo e la respirazione, stimolo precipuo il dolore, ne vengono per concatenazione d'atti nervosi associati a determinati movimenti alla periferia e sul volto, nonchè espresso un gemito, movimento e gemito, che rappresentano gli elementi della mimica, della fisionomia. Dopo il Bell ricordò il Darwin e diede conto della recente opera « sull'espressione delle emozioni analizzandone e dilucidando i tre principi su cui si basa: il principio di movimenti utili associati; Antitesi; dei movimenti spertanei nervosi indipendenti dalla coscienza e dalla volontà.

Questo lavoro del Darwin, che si può dire un vero magazzino di osservazioni, e che per i fatti che egli ha saputo raccogliere non potrà che assai divertire, vedrà la luce tradotto in italiano dall'egregio professore Canestrini.

Dimostrò di poi il giuoco di molti gruppi dei muscoli, parlò sull'espressione della mestizia e del sorriso, svelandone il meccanismo e correlando le osservazioni tolte dagli artisti.

Presse ad esame alcune parti del volto umano che da sole possono avere grande espressione; così parlò della fronte e dell'occhio, del quale dimostrò la dignità e l'importanza, ed il vario valore che diedero i fisiologi a quest'organo. Sulla sua forma ricordò l'occhio bovino segno di tarda intelligenza, l'occhio incauto e lucente segno di acume e di spirito mordace come quello di Voltaire e di Casti. — Disse pure sul colore, il bianchiccio colore del cielo cui attribuivano ferocia, tale ad esempio quello di Scilla, e come pure citò lo sguardo di Napoleone il grande, e di Giulio Cesare. Recenno di altre parti del volto; parlò sulle dimensioni del cranio, una testa piccola per Aristotele era segno di eletta intelligenza, per altri invece la cosa era all'opposto.

Disse pure come dalla fisionomia si possono scorgere le qualità morali, e mentre l'uomo buono è caratterizzato da certa delicatezza nelle fattezze, il delinquente presenta la maggior parte delle volte caratteri del tutto diversi.

Il dire poi che l'uomo nasce assassino come può nascere onesto è una esagerazione, ma qualche cosa di vero c'è anche in questa teoria.

Basta visitare una casa di pena per convincersi di ciò.

Parlando sui delinquenti, l'oratore li divise in tre categorie, i primi scelerati per organizzazione, i secondi per imitazione e trascinativi, ma forniti di intelligenza molto deboli, gli ultimi persone intelligenti ai quali è serbato l'orgoglio di condurre a fine le loro tristi conquiste.

Fini coll'accennare come alla manchevolezza di questa scienza dobbiamo essere grati, giacchè altrimenti sarebbe uno sconvolgimento civile e morale. Non dobbiamo però rinunciare allo studio della fisionomia umana, per il quale oltre l'esercizio dei sentimenti noi abbiamo il mezzo di studiare noi stessi negli altri giacchè finì l'oratore dicendo: « molta parte del segreto del savio: conoscersi stesso, è riposta nel conoscere gli altri.

Il discorso fu applauditissimo. S.

Conferenze. — Questa sera alle ore 8, nella sala della Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia avrà luogo la decima conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia, e sarà data dal prof. G. Guerzoni, il quale tratterà di Amleto.

I biglietti d'ingresso da una lira, possono acquistarsi presso la libreria Drucker e Tedeschi, all'Università, presso la libreria Salmia, e questa sera anche all'entrata della sala destinata alle Conferenze.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova: 22 marzo. Contro Rubin Luigi per falsa testimonianza, dif. avv. Di an; contro Andretta Giovanni e Marchetti Angelo per contravvenzione al Dazio consumo, dif. avv. Cima e Bianchetti.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Fu la tornata del 20 p. p. febbraio un giorno di festa per la nostra accademia, che rivedeva, dopo 18 mesi di insidiosa malattia chirurgica, affettuosamente avviata a guarigione dai suoi amici e colleghi, l'operoso e benemerito socio, prof. Antonio Keller.

Anzi tutto egli premetteva alcune particolarizzate e necessarie nozioni fisiologiche intorno agli organi essenziali ed accessori di conservazione delle piante onde viemmeglio fosse inteso e chiarito il suo tema della acclimatazione, e ciò per l'importanza che esse hanno sia nella introduzione di nuove piante da paesi lontani, sia per un avviamento, sia per qualsiasi miglioramento od impianto di boschi.

Presse per guida del suo lavoro l'interessantissima opera di Grisebach, stampata a Lipsia nel 1872, intitolata: La vegetazione della terra secondo il suo ordinamento climatico, dotto ed onesto tedesco, che ammirando la grande ed inesauribile fertilità della valle del Po, non si perita di confessare che dalla agricoltura d'Italia, culla di civiltà, impararono i popoli settentrionali a migliorare la coltivazione dei loro campi.

Dietro i principi esposti dal Meneghini nostro, dal Grisebach e da altri, che per l'acclimatazione delle piante sono necessarie zone eguali, condizioni idrotermiche e linee geografiche corrispondenti, e che la stazione delle piante è intimamente collegata colle correlazioni esistenti fra l'organizzazione loro e lo stato esteriore in cui vivono, dal suolo sul quale vegetano, delle vicende costanti od accidentali del clima che intorno ad esse inducono la natura, l'arte e la vita di altri esseri vegetali ed animali; tutto ciò analizzato, il Keller crede riuscire molto più semplice per l'acclimatazione un attento esame portato sulla organizzazione delle piante che esistono nei propri paesi, mettendola a confronto, ove se ne voglia l'introduzione di nuove, col l'organizzazione di queste, per indidersi a favorirla o meno.

E all'appoggio di quest'aurea sentenza egli passa in rassegna le piante da bosco; da foraggio, da grano; ti-gliose e leguminose esistenti nelle nostre Province, enumera i difetti di coltura di talune di esse, per cui gli stranieri ci superano nell'abbondanza dei prodotti, tocca ai mezzi tutti per aumentarli anche tra noi, prima de' quali, oltre l'avvicendamento agrario, e colla scelta di buona semente sarebbe per alcuni luoghi l'irrigazione ecc.; e conclude che basterebbe un attento esame degli organi conservatori delle piante indigene per convincersi che essi sono adatti alla vita delle stesse, e che piante con organi diversi richiedono condizioni speciali, che mancano in Italia. Valendosi però l'introduzione, i fatti e il ragionamento ci raccomandano piante eguali a quelle che coltiviamo tutto giorno o piante proprie di paesi vicini, che abbiano una flora nordica od occidentale, piuttosto che meridionale. Le migliori e le più utili, che possediamo, man-rare eccezioni appartengono alla prima.

L'autore non sa se Napoleone il grande, come promise vistosi premi agli introduttori della coltivazione dello zucchero in canna e dell'indaco per non essere i suoi domini tributari agli inglesi, abbia fatto altrettanto per il the; mentre i fatti provano che, se questa pianta vegeta vicino al gelso nei migliori distretti della China, in Germania, in Italia, in Francia, ove pure alligna il gelso, il the non riesce; e tutto al più potrebbero convenirgli nella regione mediterranea alcune posizioni del Portogallo. Lo stesso dicasi del riso secco, del lino della Nuova Zelanda, della sula del napoletano e del cotone, la cui coltivazione si voleva a tutta forza introdurre nella Valle del Po. E chi di noi non ricorda la lotta del Keller, del Petroselli, del Manganotti, del Botter ed altri con coloro che volevano convertire la Valle del Po in campi di cotone?

E qui se la memoria non mi tradisse in quanto all'epoca dirò che non dimenticherò mai quell'infelice esposizione di cotone fatta nel 1864 a Rovigo, ove non viddi neppure una casella matura.

Le lezioni del prof. Molin fatte a Chioggia per la piscicoltura erano fallite, come a Rovigo per la coltivazione del cotone. Conviene supporre che nelle peregrinazioni scientifiche egli avesse altre mansioni, se continuò a Rovigo a dare lezioni di apicoltura nell'anno successivo non ricordando che ove l'agricoltura progredisce ivi deve retrocedere e forse ancor scomparire la coltura delle api. Nell'anno scorso il Keller tentò la coltivazione di dodici varietà di

grano turco provenienti dall'America, e non ottenne, benché le condizioni fossero favorevoli, semi maturi da alcuna di esse. Con tali esempi il tè non riescirà né alla sponda meridionale del Po, né nell'Italia media e meridionale.

Eguali osservazioni fa il socio sull'introduzione dell'*Bucalphus globosus* dell'Australia, che pareva destinato a sostituire gli alberi resinosi propri della regione forestale dell'Europa orientale e della regione mediterranea. Sino ad ora alcune piante vivono in alcune località, come nel mezzogiorno dell'Italia, a Genova ed anche a Roma; ma nelle altre parti del nostro Regno desso non costituirà mai un'essenza nei boschi venturi. Per convincersene basta uno sguardo all'individuo lungo ed esile che vive di una vita, più che tistica, tabica, in una delle più belle serre del R. Orto botanico di Padova.

Con ciò il Keller non intende di distinguere dallo studio e dall'opera quei benemeriti che curano l'introduzione di alberi esotici, sia per avere legname, sia per distruggere i miasmi dovuti ad acque stagnanti. Tutt'altro.

Per il primo scopo consiglia di coltivare nei boschi piante, che negli organi conservatori rassomiglino alle indigene e provengano da regioni poco differenti dalla nostra; per il secondo si migliorano le condizioni igieniche dei paesi paludosi a mezzo di canali, di scoli, di rettratti, di bonifiche, di rifiorimenti, e pur troppo a furia di coraggio, di danaro e di macchine, come fecero i possidenti del Polesine, del ferrarese, del veronese, del basso padovano e di altre provincie.

G. B. dott. MATTIOLI.

Vajuolo. — In seguito allo sviluppo di alcuni casi gravi di vajuolo nell'interno del nostro Spedale civile, il Consiglio amministrativo di quell'Istituto deliberò di sospendere da oggi le due visite settimanali, concesse di metodo ai visitatori dei malati, rimettendo al Medico Capo di provvedere per le eccezioni nei casi urgenti.

Tale provvedimento, se in altre occasioni fu adottato per impedire che il contagio penetrasse dal di fuori nell'interno dello Spedale, oggi è reclamato perché il contagio non abbia a diffondersi dallo Spedale nella popolazione.

Istituzione industriale femminile in Padova. — Per la discussione del progetto di Statuto della istituzione educativa industriale femminile già compilato dalla commissione a ciò eletta, e per la nomina del Comitato promotore, vengono invitati i signori sottoscrittori delle azioni alla riunione che si terrà nel giorno 22 marzo corrente ora 7 1/2 pom. nella sala della Società d'Incoraggiamento via Soncino gentilmenza concessa.

Sindaco. — Sappiamo che venne nominato a Sindaco di Abano il sig. Pietro Rigoni.

Questa nomina, che soddisfa il desiderio di quegli amministratori, sarà certamente accolta in Abano con molto favore.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Dondini ci ha dato ieri sera un lavoro di Scritto: *Filippo*. Noi siamo ammiratori del genio brillante dello scrittore francese, ma certe sue produzioni piagnolose e stantie non si reggono più, ed il signor Dondini dovrebbe compranderlo. Non siamo stitibondi di novità, sappiamo che quelle veramente interessanti sono monopolizzate dalle compagnie di maggior levatura, e che il sig. Dondini non potrà darci che di quelle novità di mezzo carattere, di quelle che non si ripagano con flauti per misericordia dell'autore, e per non disturbare le legittime aspirazioni ai lauri di Taffia di qualche cultore benintenzionato, se non felice, della drammatica, cercando con tutti i mezzi del vecchio repertorio è possibile che il sig. Dondini non trovi qualche cosa di meno inverosimile di *Miss Mutton*, di meno elegiaco del *Filippo*, di meno straziante di *Cuor Morto*?

Noi ci raccomandiamo al signor Dondini perché ci faccia sentire qualche produzione, anche vecchia, di Ferrari, di Castelnovo, di Bersezio, di Sardou, ma che per carità non ci faccia tornare trent'anni indietro, e soprattutto non ci faccia morire di noia in mezzo a drammi tristi e funerei.

Anzi in questa speranza noi gli facciamo i nostri elogi nel modo con cui tersera ha recitato la parte di *Filippo*, benché quel bravo maestro di casa avesse bisogno di soverchi soccorsi per aiutare la sua eloquenza, che procedeva a strascico anzi che no.

Orologio trovato. — Questa mattina il sig. Achille Solmi portò gentilmente al nostro ufficio un orologio da esso lui trovato poco prima in terra sulla riviera S. Luca.

Poco dopo ci si presentò una signora, che aveva perduto l'orologio, per far inserire nel nostro giornale l'avviso dello smarrimento, ma ebbe la gradita sorpresa di recuperare senz'altro l'oggetto, avendoglielo noi riconsegnato dietro gli offerti precisi connotati.

Una esposizione di nuovo genere. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Giorni sono nella quarta pagina di un foglio milanese leggevasi un avviso, presso a poco del seguente tenore:

«Un giovane di condizione distinta che ha diecimila lire e forse più di rendita, desidera ammorziarsi. Rivolgere gli schiarimenti opportuni, colla propria fotografia, all'indirizzo seguente.»

E lì veniva l'indirizzo.

Per una settimana le più accreditate fotografie della città ebbero un vero concorso di belle tosse, e l'elegante e pallido cercatore di mogli ricevette la bellezza di 65 — dico sessantacinque — risposte, senza contare i relativi ritratti, e le raccomandazioni commoventi dei papà e delle mamme delle aspiranti al talamo fortunato.

Sessantacinque fidanzate! per bacco è un po' troppo! — si disse quel capo ameno del cacciatore di spose — e seguito la burlatella scrivendo a ciascuna delle vezzose concorrenti, che lui era profondamente commosso da una così lusinghiera dimostrazione di stima, ma che bramava conoscerla *de visu*. Il perché le inviava una sedia chiusa nel teatro alla Scala per la sera di martedì, 14. Il teatro sarebbe stato illuminato a giorno, e lui da un certo palco in prima fila, avrebbe potuto guardare e vedere.

Ieri sera infatti, alla Scala, splendidamente illuminata — più dello spettacolo del palcoscenico, interessava gli spettatori quello delle sedie chiuse: perché in una fila, sedevano — l'una accanto all'altra — venticinque o trenta belle ragazze, elegantemente vestite, e che — per quell'intuizione che è la seconda natura della donna — si guardavano reciprocamente in cagnesco, subodorandosi rivali, ed appuntando invece con un meraviglioso insieme tutti i loro bincocchi sul palco L... — quel famoso palco loro indicato del misterioso invito.

Poco a poco circolò in teatro la spiegazione di quel giardinetto di venuste fanciulle che s'era improvvisato nelle sedie chiuse, e pensate voi quale ambiente d'ilarità si formasse d'un tratto... Si rideva sapientemente da tutte le parti, meno forse che nelle file delle vezzose esposte, che chi sa mai quali dolci sogni hanno fatto stantotte sulla rosa speranza d'essere ciascuna la preferita... ma invano: perché non fu che una farsa architettata da uno che aveva voglia di ridere.

CORSE DI CITTADELLA

Ci scrivono: Cittadella, 20 marzo. Ecco il risultato della corsa sediolari ieri seguita.

Ebbe il primo il *Sacholdovani* della contessa Torigiani. — 608.81

Ebbe il secondo il *Cambrone* del sig. Badini.

Ebbe il terzo *Rigoletto* del signor Bonetti.

In quella d'oggi, a scopo d'incoraggiamento sopra 14 cavalli, che vi presero parte, il primo fu guadagnato dal *Colbach* del sig. Bonetti, il secondo dall'*Ida* del sig. Giovanni Comello, il terzo dalla *Caniezza* del sig. Giuseppe Rossi.

Domani per chiusa corsa a sediolari con le seguenti batterie

1. *Nin* del sig. Rossi — *Corsaro* del sig. Rossi — *Misera* del signor Santa Caterino.

2. *Roma* del sig. Bonetti — *Falcone* del sig. Piacentini — *Piro* del sig. Dalla Balla.

3. *Gatta* del sig. Rossi — *Violetta* del sig. Bonetti — *Rhul* del sig. Balzerini.

Dopo la batteria di decisione i tre vincitori di ieri faranno la riprova. Dai nomi e dalla quantità dei cavalli voi vedete che non ci restava nulla a desiderare, ma il tempo ci ha rubato gran parte di quel concorso, che giustamente si poteva aspettarsi.

Dopo la neve di sabato a notte, siamo tornati un mese indietro. Speriamo nel sole di domani. L. P.

Dispaccio particolare del Giornale di Padova

Roma 21, ore 8,15.

Tutto è ancora indeciso. Correnti rifiuta di entrare se non si fa larga parte al centro. Prevedesi un ministero di pura sinistra.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 20 marzo 1878

Il Presidente dà ragguaglio della accoglienza fatta da S. M. alla deputazione che ieri recossi ad offrire l'indirizzo della Camera.

Notifica poscia il risultato dei ballottaggi per la nomina delle commissioni di vigilanza presso le amministrazioni del debito pubblico e dei depositi e prestiti.

Viene presentata quindi da *Ferrati* la relazione intorno alla costruzione della ferrovia Lanza-Ciré.

Minghelli annunzia che in seguito al voto dato dalla Camera sabato, il ministero credette suo dovere rassegnare le dimissioni al Re che le accettò, invitandolo a rimanere in ufficio finché sia costituito il nuovo ministero.

Sciogliesi quindi la seduta della Camera, che verrà poi convocata per biglietti recati a domicilio.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

L'Opinione, parlando delle trattative per la nuova combinazione ministeriale dice:

«La sinistra estrema dichiara di non accettare i candidati della sinistra moderata e questa respinge i candidati di quella; inoltre c'è dissenso non lieve nel modo di considerare la situazione presente tra i meridionali e i settentrionali.»

L'onor. Depretis può ascoltare tutti, non contentar tutti. Il campo in cui si muove è ristretto, e se i suoi amici non hanno tutti dell'abnegazione, la missione sua si farà assai ardua.

La Perseveranza, desiderando che il paese abbia opportunità di giudicare la sinistra alla prova, dice:

«Noi diciamo che quanto meno il nuovo Ministero contrerà di elementi spuri, tanto meno avremo a dolerci che la crisi sia sopraggiunta, a nostro avviso, intempestiva. Poiché al punto ci siamo venuti, noi desideriamo che il paese sappia che è la sinistra che ora governa nella pienezza della sua responsabilità.»

E lo desideriamo anche in una seria preoccupazione dell'avvenire; giacché noi ci chiameremo ben fortunati se in mezzo a da nno che inevitabilmente deriverà dalla crisi attuale, potessimo almeno conseguire il vantaggio di veder scomparire dalla Camera quei partiti intermedi che sono stata la peste di essa, e di vedere costituirsi due forti partiti, così come esige la natura di qualunque sistema parlamentare, e la necessità del governare.

Giacché noi non avremo mai de' Ministeri che possano governare con ferma andatura, fino a che essi non sono sicuri di vivere di una vita vigorosa, fino a che non hanno tanto a guardarsi dagli avversari, quanto dagli amici infidi, tentennanti.

Giustissimo: gl'ibridi dei centri hanno sempre fatto, e faranno sempre il discredito delle istituzioni parlamentari.

Non abbiamo ricevuto altri particolari interessanti sulla crisi ministeriale. Nella stampa corrono molte liste del nuovo gabinetto, ma nulla si conosce ancora di definitivo.

I giornali di sinistra parlano di Mancini agli esteri, Nicotera all'interno, Crispi alla giustizia e Mezzacapo alla guerra: ministero napoletano e siciliano quasi tutto di un pezzo.

Già si comincia a pronosticare sull'attitudine dei moderati quando il nuovo gabinetto sarà composto.

Il *Piccolo* di Napoli, giornale del deputato De Zerbi, dice:

«Gli uomini politici di parte moderata hanno risolto di non fare opposizione per molti mesi al nuovo gabinetto se questo sarà di pura sinistra; e ciò per dare tempo al nuovo partito di fare le sue prove ed al paese di sperimentarlo. Hanno risolto inoltre di fare ogni sforzo per rovesciare al più presto possibile il nuovo ministero, se esso sarà un accozzo di elementi diversi con pochi ministri di sinistra e gli altri andibbi.»

Si dice che l'on. Depretis, il quale è stato incaricato di formare il gabinetto, abbia domandato al Re, come condizioni di sua accettazione, primo di potere sciogliere la Camera al primo voto contrario che fosse dato al nuovo ministero, e secondo di cambiare immediatamente trenta dei principali Prefetti.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 20. — Rend. 77.10 77.15.

120 franchi 21.79.

Milano, 20. — Rend. 77.08 77.10.

120 franchi 21.79 21.78.

Sar. Continuano le domande di articoli lavorati nostrani di greggie a prezzi invariati.

Brindisi, 20. — Il piroscafo *Baroda*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale parva ieri a mezzogiorno da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 67 passeggeri, 402 colli merci e 124 valigie.

Lione, 18. — Sele. — La settimana finisce con tendenza al miglioramento.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

122 marzo

A mezzogiorno di Padova:

Tempo med. di Padova ore 12 m. 6 s. 51.3

Tempo med. di Roma ore 12 m. 9 s. 18.4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dal livello medio del mare

20 marzo

Ore 9 a 3 p. 9 p.

Barom. 0° — mill. 751.5 750.9 751.6

Termomet. centigr. +3.0 +5.9 +3.6

Tens. del vap. acq. 2.79 2.77 3.52

Umidità relativa. 48 39 59

Dir. e for. del vento NNE E 2 N 1

Stato del cielo quasi nuv. nuv.

Del mezzogiorno del 20 al mezzogiorno del 21

Temperatura massima = + 6.3

minimo = + 0.5

CORRIERE DELLA SERA

21 marzo

Si ha da Sofia e da Rustschuk, che colà dal principio di questo mese vi sono continuamente dei passaggi di truppa che vengono da Costantinopoli e da Schumla e che si dirigono a Nissa ed a Vidino. La truppa concentrata a Nissa, sommata con quella scaglionata lungo il Timok, fra pochi giorni raggiungerà la forza di 100,000 uomini. Questi corpi verranno principalmente armati di un gran numero di cannoni da montagna.

A Costantinopoli nella settimana scorsa sono giunte da Boston delle importanti spedizioni d'armi. Nell'Arsenale di Top-Chané sono giunti dalle fabbriche americane per lo meno 250,000 fucili del sistema Martini e Henry.

Scrivono da Londra:

Ora che il principe di Galles si è imbarcato per ritornare in Europa e mentre le lettere dell'abile corrispondente del *Times* hanno cessato di pascere la curiosità del pubblico è tempo di domandarsi quale fu il risultato pratico del viaggio intrapreso dall'erede della Corona. È fuori di dubbio che il principe di Galles ottenne ciò che potrebbe chiamarsi un successo di sala se i *durbar* dell'India avessero qualche cosa di comune colle feste e colle riunioni mediocrementi pittoresche della società occidentale. I capi indiani furono soggiogati dall'affabilità, dal tatto, dalla buona grazia con cui il principe si prestò alle esigenze tutte del suo compito di rappresentante del sovrano misterioso che surrogò il governo, altra volta dagli abitanti del Bengala individualizzato sotto il nome di *John Company*.

I più grandi feudatari e *raiahs* semi-indipendenti hanno prodigato al principe delle assicurazioni di devozione e di gratitudine. Il nostro danaro, i nostri uomini, tutto ciò che abbiamo sono vostri, diceva Scindia e Jung Bahadur ripeteva quasi letteralmente la medesima formola.

Espresso il corrispondente del *Times* riesci alla conclusione che le buone parole e i complimenti scambiatisi tra il principe e i *raiahs* indiani creano tra la corona d'Inghilterra e l'India un vincolo morale capace di resistere a tutte le scosse dell'avvenire. Astrazione fatta dal carattere ufficiale del suo ottimismo, il corrispondente del *Times* non s'inganna probabilmente quando afferma che il principe di Galles lasciò nell'India moltissimi amici, ma da ciò non discende che l'amministrazione britannica in generale debba approfittare della popolarità acquistata dal figlio della regina.

L'uno dei capi indigeni definiti perfettamente la natura della soddisfazione provata dagli abitanti delle diverse provincie visitate dal principe di Galles. «Noi credevamo, disse egli, che il figlio della regina si sarebbe mostrato altiero, freddo, arrogante come la maggior parte di coloro che ci governano, ma lo abbiamo trovato gentile, affabile e disposto a trattare in ogni occasione come gentiluomini.» Il principe si è quindi distinto per tutte le qualità che fanno ordinariamente difetto agli amministratori inglesi; il suo modo di procedere verso gli indigeni aveva per essi il pregio della novità. Questa spiegazione non è molto favorevole per la burocrazia inglese; ma è difficile il non ammettere che il contrasto tra la gentilezza del principe di Galles e la durezza abituale dei funzionari inglesi ebbe una gran parte nei successi di cui parla il corrispondente del *Times*.

TELEGRAMMI

Pest, 18.

Il *Pester Lloyd* smentisce decisamente la notizia di una alleanza difensiva ed offensiva fra la Serbia ed il Montenegro.

Il senatore Alimph, mandato dalla Serbia, si trovò a Cetinje in pari tempo di Rodich.

Nikitta rifiutò di prender parte all'impresa, perché si metterebbe in contrasto colle grandi potenze e specialmente coll'Austria-Ungheria e la Russia.

In pari tempo la Serbia ha fatto dei passi ad Atene chiedendo l'appoggio morale della Grecia ad una sollevazione nell'Epiro e nella Tessaglia, che potesse provocare una dispersione delle forze militari turche. Questo progetto venne respinto dal Console greco di Belgrado. Siccome anche la Rumenia non vuol saperne della guerra, così la Serbia non può attendersi appoggio da qualsiasi parte. Si può poi attendersi un conveniente trattamento di essa, ove rompesse la pace, dalle grandi potenze Austria e Russia, che vanno d'accordo.

Haidar effendi parlò a Brood, dove egli passò la notte, coi rifugiati più influenti che gli dissero, che si astenevano dal ritornare in patria per timore d'atti di violenza da parte dei mammettani.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Pester Lloyd* parla di alcuni intrighi di Server pascià ed osserva che in Europa vengono notevolmente accresciute l'influenza e la abilità dell'ambasciatore russo. Gortschakoff potrebbe affidare quel posto ad un semplice adetto di legazione.

Continuano le trattative della Porta col Montenegro, per rettificazione dei confini.

Costantinopoli, 17.

Il capo della fabbrica d'acciaio fuso d'Essen, il signor Krupp, ha mandato in dono al Sultano un cannone gigantesco del valore di 2000 lire turche coi necessari attrezzi. Il cannone arriverà qui prossimamente.

Pest, 18.

Secondo il *Pester Lloyd* è riuscito al contegno concorde dell'Austria e della Russia di frenare le tendenze guerresche della Serbia senza fare un passo collettivo.

Rispetto alle domande della Serbia riflettenti specialmente il piccolo Zwoznick, il *Lloyd* è d'opinione che non meriti nessun riguardo, cioè che la Serbia domanda, ma piuttosto che essa lo domandi in questo momento. Sta nell'interesse dell'Europa di risparmiare alla Porta una sconfitta morale. Le pretese della Serbia non possono esercitare qualsiasi influenza sopra i principi fondamentali ammessi per lo sviluppo della questione d'Oriente.

Le potenze hanno in modo così indubitato espressa la loro decisione di assicurare la pace europea contro qualsiasi ostilità, da non potersi pensare ad un vero interrompimento della medesima.

Pest, 18.

Il capitano della città è riuscito a scoprire una banda di falsificatori

di banconote che falsificavano quelle da dieci fiorini. I complici principali sarebbero un incisore di Pest, ed un architetto della provincia. Le piastre, i torchi e le altre stampiglie vennero sequestrate, e le tre persone vennero arrestate.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

MADRID, 20. — S. M. il Re fece il suo ingresso trionfale a Madrid alla testa di 25,000 uomini.

Accoglienza entusiastica. Un decreto rimette un anno di servizio a tutti i soldati dell'esercito attuale.

Quest'anno non si farà la coscrizione.

Altro decreto crea una cassa di soccorso per gli invalidi, peggiori orfani e pelle famiglie vittime della guerra civile.

LONDRA, 20. — Camera dei comuni. — Il ministro annunziò che le trattative per la cessione della Gambia alla Francia sono rotte.

Si riprende la discussione del progetto riguardante il titolo della regina.

Disraeli disse che in nessuna circostanza la regina prenderebbe il titolo d'imperatrice dell'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	20	21
Rendita italiana	74 90	74 80
Oro	21 77	21 77
Londra tre mesi	27 18	27 18
Francia	108 78	108 75
Prestito Nazionale	53 50	53 50
Obbl. regia tabacchi	840	841
Banca nazionale	2030	2028
Azioni meridionali	326	324
Obbl. meridionali	230	230
Banca Toscana	1076	1074
Credito mobiliare	663	663
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita god. dal 1 gennaio	77 12	77 12
Parigi	18	20
Prestito francese 50/0	104 70	104 80
Rendita francese 3 0/0	66 55	66 65
— 5 0/0	—	—
— 10/0	70 93	70 90
Banca di Francia	3645	3680
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	232	227
Obbl. Ferr. V. E. 1866	66	65
Ferrovie Romane	232	224
Obbligaz.	224	225
Obbligaz. lombarie	242	241
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 23	25 25
Cambio sull'Italia	81 14	81 14
Consolidati inglesi	94 50	94 12
Banca Franco Italiana	18 15	18 15

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

AVVISO AI VITICULTORI

Viti *Corbinele* da vendersi dei migliori fondi di Saletto Comune di Vigodarzere da uno a cinque anni a scelta.

Rivolgersi per l'acquisto alla Casa N. 4570 - al 4571 Casin nuovo, Via Ravenna vicino al molin d'oro. 3-266

RICERCA di una Villa con Scuderia e Giardino sui Colli Euganei, preferibilmente con annessa Campagna.

Dirigere le offerte al sig. GASPARE SOLA, VENEZIA. 7-216

AVVISO AGLI OPERAI

L'ultima partenza degli operai arruolati dalla compagnia Franco-Algerienne per i lavori della strada ferrata da Arzew a Saïda (Algeria) avrà luogo martedì 21 corrente.

I lavoratori che vogliono partire dovranno trovarsi alla Stazione di Padova martedì 21 corrente alle ore 5 pom. muniti del loro passaporto; il passaporto per l'interno è sufficiente.

Mancia di lire 15

Ieri sera da via Patriarcato al Teatro Concordi è stato perduto un piccolo BRACCIALETTA a cerchietto d'oro con sopra un emme in turchese.

Chi, avendolo trovato, lo portasse al nostro Ufficio, riceverà la suddetta mancia.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia Dondini rappresenta *Cuor morto*, con farsa — ore 8.

Atti Ufficiali

N. 7 d'ordine 273

**DIREZIONE
DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PADOVA**

AVVISO DI REINCANTO
In seguito al provvisorio deliberamento dell'appalto per la provvista di quintali 6000 di grano occorrenti al Panificio Militare di Padova (come da Avviso pubblicato in data 13 andante mese) essendo stata presentata per soli Quintali 3500 in tempo utile un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo si notifica:

che a termini dell'art. 99 del Regolamento 1. Sett. 1870 N. 3832 si procederà addì 27 di questo mese alle ore una p. presso la Direzione suddetta (Corte Capitanato, al Civico N. 258) al reincanto di detti Quintali 3500 di grano ai seguenti prezzi cioè:
Quintali 2000 al prezzo di L. 27,39 per Quintale ribassati del 5 Oio
Quintali 1500 al prezzo di L. 27,35 per Quintale ribassati del 3 Oio.
Il grano dovrà essere del raccolto dell'anno 1873, conforme ai campioni esistenti presso questa Direzione del peso netto per cadaun Ettoletro, non minore di chilogrammi 78 e dovrà avere tutti i requisiti indicati nei capitoli d'appalto. I patì e condizioni sono quelli stessi pubblicati col primitivo avviso d'Asta del 4 corrente mese.
I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno. In questo reincanto il deliberamento

sarà definitivo quandanche siavi un solo offerente, e nel caso di presentazione di offerta per ribassi, seguirà a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un maggiore ribasso.
Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare i loro patì, dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Tesorerie Provinciali della somma di L. 200 per ogni lotto di quintali 100 per cui intendono fare offerta, che, per i deliberatori, sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni. Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di Cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali Titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.
I patì dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. UNA, debitamente firmati e suggellati.
Le offerte non suggellate o condizionate saranno respinte, e non saranno ammesse quelle fatte per via telegrafica.
Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro Patì suggellati a tutti gli uffici di Direzione o di Sezione di Commissariato Militare.
Di questi Patì però sarà tenuto conto solo quando avranno a questa Direzione Ufficiale o prima dell'apertura dell'Incanto, e siano corredate della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.
Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai Contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazioni degli avvisi d'Asta e d'inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.
Padova, 18 Marzo 1876.
Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario
GANDINI

N. 3817. 270

MINISTERO DELLE FINANZE
Direz. Generale delle Gabelle
INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Appalto
In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1873, n. 2336 (Serie 2) dovrà procedersi all'appalto della rivendita n. 310 nel Comune di Padova-Gittà frazione di Padova via Piazza Cavour nel Circondario di Padova nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 8382.13.
A tale effetto nel giorno 20 del mese di aprile anno 1876 alle ore 11 a. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerta segreta.
La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino vendita Sali e Tabacchi in Padova.
Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privata.
L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suddetta in plico suggellato la loro offerta in iscritto all'Ufficio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.
Le offerte per essere valide dovranno:
1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto.
3. Essere garantite mediante deposito di lire 838.21 corrispondente al decimo del presunto reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di Borsa della Capitale del Regno.
4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.
Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.
L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripeto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, sempreché sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.
Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri.
Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento

non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.
Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.
L'Amministrazione non garantisce al nuovo appaltatore il locale in cui è stabilita la Rivendita, ma solo il diritto di esercitarla nella località adiacente e che presentino le medesime condizioni, allorché sia provata l'impossibilità di poter continuare l'esercizio nel medesimo locale.
Padova, li 8 Marzo 1876.
L'Intendente
VERONA
(OFFERTA)
«Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in Padova, sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).
Unico i documenti richiesti dal suddetto avviso.
Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)
(AL DI FUORI)
Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. 310 nel Comune di Padova-Gittà frazione di Padova via Piazza Cavour nel Circondario di Padova nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 8382.13.
Padova, li 20 marzo 1876.
L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

Inserzioni a pagamento
SOCIETÀ VENETA
per Imprese e Costruzioni Pubbliche
Prov. di Padova
Comune di Altichiero
La suddetta Società notifica per ogni conseguente effetto di Legge ai sigg. Proprietari, usufruttuari, enfiteuti, conduttori ed ogni altro che ne possa avere interesse, che il R. Prefetto di questa Provincia a termini della Legge per la espropriazione 25 Giugno 1863 N. 2359 ha decretato in data 18 marzo 1876 N. 34-2274 la immediata occupazione dei fondi occorrenti per la Costruzione della Ferrovia Padova-Bassano nel Comune censuario di Altichiero ed Amministrativo di Padova.
1. Camporese Cristina q. Giovanni per porzione del N. 999.
2. Demanio Nazionale e per esso la R. Intendenza di Finanze in Padova proprietario e Dian Antonio q. Benedetto usufruttuario, e suddetto senza usufrutto per porzione dei N. 2527, 2591, 2597, 2598, 2599 e 2600.
I quali fondi vennero dettagliatamente indicati nell'Elenco delle Ditte e dei beni da espropriarsi e nel relativo Piano parcellario pubblicati nell'Ufficio Municipale di Padova nel giorno 28 Settembre 1875.
Padova, li 20 marzo 1876.
L'Ing. Espropriatore
A. TRONCONI

R. Intendenza di Finanza in Padova

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni del Demanio in conformità della Legge 21 Agosto 1862, N. 793.

Si fa noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 Aprile p. v. presso questa Intendenza, davanti ad un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti sul prezzo ridotto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni sottodescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto mediante Schede Segrete in un solo Lotto, dichiarandosi che la delibera avverrà nel caso che si abbia un'unica offerta.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da lui delegato, la sua offerta in plico suggellato, ed in carta da bollo da L. 1-; secondo il modello sottoindicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dai Certificati dei depositi sottoindicati nelle colonne 10 e 11, depositi che potranno essere eseguiti presso questa Ricevitoria Demaniale.
4. Il deposito potrà esser fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 400 per 100, sia in titoli del debito pubblico a corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nel Giornale Ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito.
5. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti.

Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali verranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.
5. Saranno ammesse anche le offerte, per procura o per persona da dichiarare, sotto le condizioni dell'Art. 9 del Capitolato.
6. Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei Giornali del presente Avviso d'Asta, saranno a carico dell'aggiudicatario.
7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato Generale speciale; quali capitoli nonchè gli Elenchi di stima ed altri documenti rispettivi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom. presso la Sez. III di questa Intendenza.
8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.
9. Le passività ipotecarie che per avventura aggravassero i beni da alienarsi, rimarranno a carico dell'amministrazione.

AVVERTENZE
Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice Penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'Asta, allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modello d'offerta
di domiciliato in
dichiara di aspirare all'acquisto del bosco denominato Sant'Agata situato nei Comuni di Cervarese e Rovolon indicato nell'Avviso d'Asta N. 3419 per it. L. unendo a tale effetto il Certificato comprovante il deposito effettuato di L.
(ALL'ESTERNO) Offerta per acquisto del Bosco Sant'Agata di cui l'Avviso d'Asta Numero 3419.

N. progressivo del Lotto	N. del Lotto dell' Elenco	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	Descrizione dei Beni						Prezzo d' incanto				Deposito per				Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto		Valore presunto delle offerte e mobili comprese nel prezzo d'Asta		OSSERVAZIONI	
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				primitivo		ridotto		cauzione delle offerte		le spese d'Asta e Tasse								
					in misura legale		in ant. mi- sura loc.																
					Etari				Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	Cent.	Lire	Cent.			
1	2	3	4	5	6				7		8		9		10		11		12		13		14
1	1.2 II	CERVARESE e ROVOLON Distr. di Padova		Bosco d'alto fusto in pianura denominato S. Agata in un sol corpo, porzione del quale in Comune Censuario di Rovolon ai Mappali N. 1904, 2483, colla Rendita Censuaria di L. 836.47; ed altra porzione in Comune di Cervarese al N. 31 di Mappa, colla rendita di L. 403.48. Esso bosco è circondato e difeso da apposito fosso, e confina a levante Conte Nani, Conte Papafava, e Moschini, a ponente fratelli Borsotti, Levi e Milani, a mezzodi Milani, Marzari, Pietropoli e Moschini, a tramontana Levi, fratelli Borsotti e Papafava, mediante fosso in parte, ed in parte mediante termini al confine territoriale dei due Comuni di Rovolon e Cervarese	70	49	20	704	92	294,808	91	277,120	37	27,713	—	18,000	—	500	—	—	—		

Padova, 7 marzo 1876.

L'Intendente: VERONA

269

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette Indispensabili.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 25-106

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Opplato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GENGIVA e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ie}, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Padova: Sani già Beleggiato, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciropo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.
Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all'Ioduro di potassio.

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

Offerta di Fortuna!!!

Li 26 Aprile incomincia l'estrazione approvata e garantita dal lodevole Governo di Amburgo e finisce li 16 Maggio anno corr. In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premi seguenti:

375,000 Marchi ted.

1 di 250,000; 1 di 125,000; 1 di 80,000; 1 di 60,000; 1 di 50,000; 1 di 40,000; 1 di 30,000; 2 di 20,000; 6 di 15,000; 6 di 12,000; 12 di 10,000; 30 di 6,000; 40 di 4,000; 200 di 2,400; 440 di 1,200; 500 di 600; 597 di 300; 18800 di 131;

Somma totale Marchi tedeschi 5,341,700

id. eguale in franchi 6,677,125.

L'esito mio si è sempre dimostrato il più felice di tutti e raccomandando per tanto per questa favorevole estrazione:

Un intero titolo originale a Lire 150

Un mezzo detto a „ 75

Un quarto detto a „ 38

Contro l'invio del relativo importo spedisce la sottoscritta rinomata Casa Bancaria stabilita sin dal 1860 i titoli originali domandati (non cosiddette vaglia o promesse proibite); così pure dopo l'estrazione i listini ufficiali e le vincite sorte colla più grande discrezione. Essendo le richieste di questa aggradevole estrazione tanto interne quanto estere assai considerevoli; per cui prego di sollecitare le commissioni, le quali verranno effettuate secondo l'ordine. Dirigasi le ordinazioni in piena fiducia a

ADOLPH LILIENFELD

Banchiere ad AMBURGO (Germania)

Per informazioni, dirigersi al Consolato italiano di Amburgo. 11-148

CAPSOLE AL MATICO
DI GRIMAULT & C^{ie}, Farmacisti
8, STRADA VIVIERNE, PARIGI.
Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsule al copahu liquido.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotti, agente generale in Napoli. 828-11

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE
Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisca senza agguerrimenti. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.
Agenti per l'Italia A. MANZONI & C^{ie}, Via della Sala N. 40, Milano. 18-843

Tipogr. F. Sacchetto

CAPPELLETTI Cav. G.
Storia di Padova

dalla
SUA FONDAZIONE AI DI NOSTRI
Padova 1876 - Due volumi in-8
Lire 15

EMICRANIE E NEURALGIE

La **Paullina Fournier** è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola.

A Parigi dagli inventori E. Fournier & C^{ie}, farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, N. 56. - Agenti per l'Italia A. Manzoni & C^{ie}, via della Sala, 40, Milano. - In Padova nelle Farmacie Sani, già Beleggiato, Cornello, Roberti e nelle primarie d'Italia. 11-844